



# Il "Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale

Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09 - Anno 2 Numero 2 Ottobre 2010



## UNA VOLTA C'ERA... E ORA?

Una volta c'era ... il diritto romano, che ha retto per secoli l'andamento della giustizia nel proprio impero e quindi nel corso dei secoli almeno in tutto l'occidente!

Una volta c'era ... un'idea di famiglia, fatta di padre, madre e di diversi figli.

Una volta c'era ... maggiore miseria, ma anche maggiore solidarietà.

Una volta c'era ... più tempo per se stessi e per gli altri.

Una volta c'era ... e potremmo continuare a lungo ad elencare cose forse da rimpiangere, ma non è il mio intento, n'è di "lodare il tempo passato", n'è di disprezzare tutte le realtà di oggi.

Ho personalmente una visione della storia: per certi aspetti vicina al Qoellet (niente di nuovo sotto il sole) e di Giovanbattista Vigo (corsi e ricorsi), ma anche, e soprattutto nella visione biblica del Nuovo Testamento, per me la storia alla fine segue il progetto di Dio (una teologia della storia) che porta, anche se con qualche sofferenza, per chi vuole parteciparci, alla salvezza (cfr. Apocalisse).

Allora significa che nel passato come nel presente ci sono state sempre le ingiustizie e gli odii e quindi le lotte, le guerre e tremendi crimini (già da Caino ed Abele sino ad Avetrana), come pure nel passato come nel presente c'è stato tanto bene fatto (cfr. Abramo - Gesù - S. Francesco - Giovanni Paolo II, ecc ...).

Nello stesso tempo bisogna considerare che mai niente è identico a qualche altra cosa e cioè sia le persone, sia il male del passato non sono le persone ed il male del presente; così allo stesso modo le persone (eccetto Cristo che è sempre lo stesso e sempre presente) ed il bene del passato

non sono le persone ed il bene del presente!

Non possiamo quindi, a mio avviso, affermare che tutto è scontato e che non c'è più nulla da fare, che il presente fa schifo e non è mai stato così, n'è tanto meno che per il futuro non si possa cambiare qualcosa.

Ma perché tutto questo ragionamento? Che c'è dietro questo "filosofico" pensiero del parroco? Ebbene ve lo voglio dire e a qualcuno sembrerà il classico topolino partorito dalla montagna! Sì, perché il mio intento è quello di collocare il nuovo anno pastorale nella storia che finora abbiamo vissuto con la nostra parrocchia.

Potremmo quindi ricominciare dicendo: una volta c'era ... maggiore disciplina in chiesa, ora invece è un caos, c'è troppa gente ... quelli si prendono troppi posti ...; una volta c'era ... una comunità energica ed attiva, si facevano tante cose, ora invece la parrocchia sta andando indietro e molti vanno via ...; una volta c'era il catechismo ... oh sì, quante cose i bambini imparavano ..., oggi invece non sanno niente e si chiede troppo ai poveri genitori ...; una volta c'era il parroco ancora abbastanza giovane ... ora invece è abbastanza vecchio e sembra piuttosto stanco ... (è l'ora di cambiarlo!) ...

Non posso e non voglio dare, in questo contesto, delle risposte esaustive a tali evidenziazioni, mi limito solo, nel solco tracciato dal mio ragionamento iniziale, a sottolineare invece che come c'è del male nel presente, così c'è stato del male nel passato e come c'è stato del bene nel passato, c'è altresì del bene nel presente.

Inoltre, e concludo, certe scelte fatte con coraggio (vedi nuova impostazione catechistica) sono frutto delle indicazioni e delle esortazioni del Magi-

stero della Chiesa e dell'amore forte e appassionato verso la famiglia, che bisogna ad ogni costo, recuperare ai veri valori cristiani. Per il resto io credo ancora nel presente e nel futuro e come Cristo (perdonate l'ardito paragone) dico: volete andarvene pure voi? Essere nella chiesa e nella parrocchia a testimoniare Cristo esige spesso sofferenza e grande fatica, ma a mio avviso ne vale la pena.

don Pasqualino

### All'interno

L'amore va nutrito...

2

Quando la comunicazione diventa "reciproca conoscenza"

3

Benvenuto don Giovanni

4

Il nostro nuovo viceparroco, "un aiuto che diventa scambio"

5

Cattolici nell'Italia di oggi: uno sguardo comune sulla nostra società

6-7



La pentolaccia

8-9

Foto notizia - Lo sapevate che?

10

## L'amore va nutrito...



Quest'anno sarà ricordato per la nostra parrocchia come l'anno dell'Amore!

La dolce voce dello Spirito si è sentita in modo possente e ha inondato la nostra comunità di grazia e di gioia. Con il sacerdozio di don Armando e di don Daniele, evento prezioso e storico che ci ha arricchito l'animo di felicità e speranza: basti ricordare il tenero entusiasmo che traspariva dal volto di don Pasqualino e dell'intera comunità, unita, emozionata, gioiosa!!!

Testimonianza della presenza dell'Amore di Gesù buon pastore. La voce dello spirito riecheggia ancora e fa unire in matrimonio tante giovani coppie: fidanzati che hanno maturato il loro amore nei

vari gruppi di appartenenza della comunità; fidanzati che "scrutavano la chiesa", ma che dopo l'esperienza del corso prematrimoniale hanno assaporato quanto è bello e coinvolgente conoscere e condividere insieme le esperienze sotto la guida dell'amore autentico immenso e gratuito di Gesù!!!

Da tre anni, in parrocchia, il gruppo "GIOVANI FAMIGLIE" fa incontrare i giovani coniugi sostenuti dai catechisti Mimmo Cuzzocrea, Santina Branca, e l'occhio vigile del nostro parroco: un gruppo accogliente che mette a proprio agio e comunica gioia e fiducia.

Giovani sposi accompagnati

con entusiasmo alla scoperta delle enormi potenzialità che la prima fase della vita familiare racchiude divenendo protagonisti di una chiesa che annuncia, celebra e serve "l'autentico vangelo del matrimonio e della famiglia".

Diceva Giovanni Paolo II "SI DEVE FARE DELLA CHIESA UNA GRANDE FAMIGLIA E DELLA FAMIGLIA UNA PICCOLA CHIESA".

La chiesa ha bisogno, anche, dell'amore sponsale della famiglia per essere segno e luogo dell'incarnazione dell'amore di Dio tra gli uomini!!!

*Anna Maria Costantino*

## Quando la comunicazione diventa "reciproca conoscenza"

**C**arissimi lettori, come avrete avuto modo di notare quello che leggete in questo momento è il secondo numero dell'anno "secondo" de "Il Buon Consiglio". Ebbene sì, abbiamo ricominciato ed anche avendo spento la prima simbolica candela. Per un periodico come il nostro, "confezionato" soltanto con le forze (e con la buona volontà) presenti all'interno della parrocchia è già un primo interessante risultato. Essere riusciti a mantenere quell'impegno che avevamo preso all'inizio della nostra avventura è qualcosa che fa particolarmente piacere. Tuttavia chi ci conosce, anche solo un po', sa benissimo che non amiamo minimamente "cullarci" su qualcosa che ormai fa parte del passato. Il primo anno è andato in archivio. Ora è tempo di pensare a quello che verrà e fissare gli obiettivi per il futuro prossimo. Come è ormai nostra tradizione vogliamo anche quest'anno farlo insieme a voi e pubblicamente. Non vi è nulla di "riservato" nell'attività che svolge questa piccola redazione. E, proprio per questo, vogliamo lanciare dalle nostre colonne la sfida che ci accompagnerà da qui a luglio 2011. Non pretendiamo di poter fare grandi cose, ma intendiamo partire da un primo obiettivo minimo, che avvertiamo come urgente ed improcrastinabile. Il consiglio pastorale svoltosi qualche giorno addietro (e del quale renderemo ampiamente conto nella prossima edizione) ci ha consegnato una parrocchia alle prese con tante questioni. Ma una, ce lo consentirete, tocca da vicino la nostra sensibilità e le nostre attitudini. Abbiamo preso atto (ma si tratta dell'ennesima conferma) che bisogna lavorare

tantissimo per migliorare la comunicazione interna della comunità. Ci spieghiamo: non significa soltanto far conoscere un'iniziativa, piuttosto che un'altra. Ci riferiamo alla grande mole di lavoro che settimanalmente viene svolta dalle singole commissioni e che spesso viene sottovalutata se non addirittura ignorata. E proprio l'ignoranza (intesa non come "stupidità" ma quale mera "non conoscenza") è stata causa, riteniamo, di molte incomprensioni ed anche di qualche questione rimasta insoluta. Ecco l'impegno che vogliamo prendere con l'intera comunità: la redazione de "Il Buon Consiglio" fa parte interamente della commissione comunicazione, che annovera al suo interno altri validi membri; vorremmo che l'anno pastorale 2010/2011 fosse l'anno della "reciproca conoscenza" e quindi della continua comunicazione tra le diverse realtà parrocchiali. Vorremmo che in questi mesi si potesse raccontare su queste colonne tutto ciò che fino ad oggi non è stato scritto. Vorremmo che poteste conoscere quanto lavoro oscuro sta dietro ogni singola iniziativa, quanto travaglio affinché si possa realizzare un evento. Ci piacerebbe che questa continua comunicazione potesse anche aguzzare l'ingegno di chi legge e magari poter tirar fuori delle idee vincenti. Per questo vi invitiamo a scriverci sempre al nostro indirizzo e-mail che troverete alla fine di ogni edizione. A partire dal prossimo mese ci saranno delle pagine interamente dedicate al lavoro delle diverse commissioni. Non saranno veri e propri "verbali" d'attività, ma puntua-

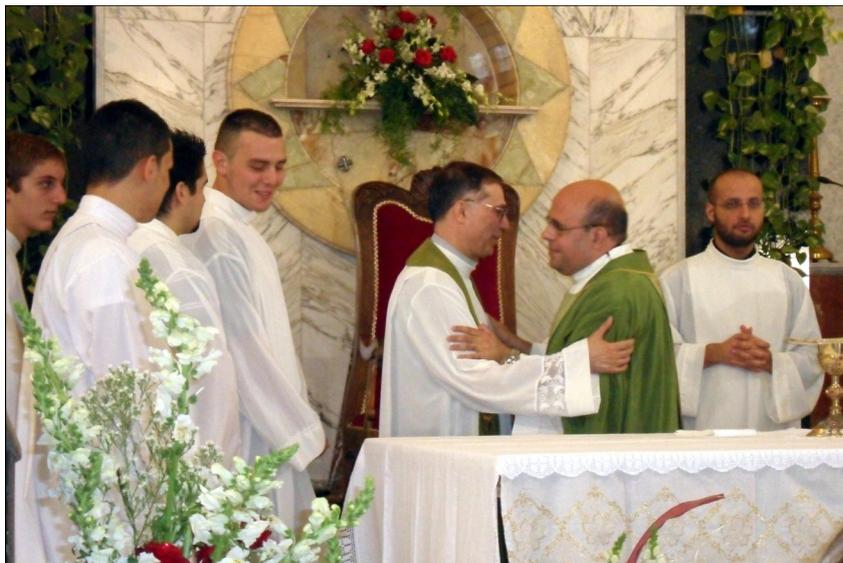
li resoconti affinché ciascuno possa essere debitamente informato ed al contempo sentirsi partecipe e protagonista di una realtà, quella parrocchiale, in continuo fermento e movimento. Vi possiamo assicurare che da qui ai prossimi mesi ci saranno importanti e rilevanti novità anche e soprattutto in tema di comunicazione "interna" ed "esterna". Stiamo per portare a termine alcune iniziative che riteniamo possano dare una mano in questo senso, mentre delle altre sono già in cantiere e saranno valutate dalla competente commissione con la supervisione del parroco. Non si tratta di progetti difficili e troppo impegnativi, poiché ci siamo resi conto che occorre partire dalle cose più semplici e solo quando queste iniziano a funzionare come una macchina perfetta, allora si potrà pensare di andare "oltre". Vi chiediamo, pertanto, di aiutarci con idee, suggerimenti e critiche (costruttive possibilmente). Saremo ben lieti di poter accogliere all'interno della redazione quanti volessero cimentarsi con una realtà che punta a migliorarsi sempre di più, pur consapevole dell'ardua missione che l'attende: comunicare efficacemente in un mondo dove, paradossalmente, pur avendo i più potenti mezzi di comunicazione, spesso si ignora il vero senso di questo termine. Nel dizionario alla voce "comunicare" sta scritto pure: "vale anche Amministrare che fa il sacerdote il sacramento dell'eucarestia, facendo così partecipare il cristiano alla mensa celeste". Avete ancora dubbi sull'importanza della comunicazione?

**Consolato Minniti**

## Benvenuto don Giovanni...

Solo qualche settimana fa la parrocchia del Buon Consiglio aveva salutato, non senza un velo di tristezza, la partenza di don Justin, viceparroco di ritorno nella sua terra d'origine, la Tanzania. Lo scorso 26 settembre è stato un momento di grande gioia perché a Ravagnese ha celebrato la sua prima messa il nuovo viceparroco don Giovanni Imbalzano. "Oggi tra noi c'è un prete in più" apre con queste parole la solenne celebrazione il parroco don Pasqualino Catanese. "Abbiamo salutato da poco don Justin ed oggi tra noi abbiamo un altro sacerdote che definirei "garbato"

Don Pasqualino ripercorre la storia del giovane parroco, ordinato il 26 giugno del 2009 e che, successivamente, "Ha svolto il suo ministero nella parrocchia del Sacro Cuore – evidenzia ancora don Pasqualino – facendo su e giù da Cardeto nel frattempo e, dopo il servizio alla



chiesa del Soccorso, quest'anno sarà con noi al servizio della comunità. Speriamo di crescere insieme in maniera armonica – chiosa don Pasqualino – ed in questo ci aiuteremo a vicenda". Ed il ministero pastorale per don Giovanni nella chiesa del Buon consiglio è cominciato proprio con la celebrazione eucaristica "Un punto d'inizio forte e importante" secondo il parroco. Ed ancora "Gli auguro un fecondo ministero nella sua chiesa – e, conclude don Pasqualino ri-

volto al sacerdote – spero che la comunità possa crescere grazie anche alla tua freschezza ed al tuo entusiasmo. Benvenuto tra noi". Un grande applauso da parte della comunità cristiana presente in chiesa ha suggellato, a questo punto, l'arrivo del nuovo viceparroco. Tra i presenti nei banchi della chiesa, visibilmente emozionati, anche i genitori del giovane sacerdote. Ed alla fine della prima messa che don Giovanni ha celebrato a Ravagnese, anche da parte sua, ecco pronunciare le parole che arrivano direttamente dal cuore, di sincero ringraziamento in primis "Per i miei superiori, per il vescovo monsignor Vittorio Mondello che ha manifestato la volontà di mandarmi qui da voi e, soprattutto per questa parrocchia che mi ha accolto".



*Gabriella Lax*

## Il nostro nuovo viceparroco, "un aiuto che diventa scambio"

**G**ia da diverse settimane abbiamo avuto modo di vedere attivamente presente nella nostra comunità il nuovo viceparroco, don Giovanni Imbalzano. Si augura di poter vivere al meglio nella nostra parrocchia questo tempo che gli si presenta davanti durante il suo ministero sacerdotale. E noi, che condividiamo questa sua aspettativa, ne approfittiamo per conoscerlo meglio attraverso le pagine del nostro giornale. "Sono stato ordinato sacerdote da poco più di un anno, precisamente il 27 giugno 2009, ma posso sicuramente affermare che la mia vocazione è cresciuta con me perché già da bambino sentivo che il Signore mi chiamava a sé, anche se evidentemente i tempi della mia scelta non erano ancora maturi". Si riferisce al suo ingresso in Seminario all'età di 30 anni don Giovanni, e continua dicendo: "Ho maturato la mia scelta nel tempo, vivendo sempre la vita parrocchiale, con l'aiuto dei sacerdoti che ho incontrato, dei consiglieri spirituali e di tutti coloro che nel tempo sono entrati a far parte della mia vita e del mio cammino di fede".

Cresciuto nella parrocchia reggina Santa Maria del Divin Soccorso attribuisce alla sua comunità un ruolo fondamentale per la sua vocazione, sottolineando tra l'altro la bellezza di aver passato lì gran parte della sua vita, "mi piace ricordare di essere stato



parte della mia parrocchia fin da bambino, possiamo dire proprio dal Sacramento del Battesimo alla celebrazione della mia Prima Messa".

Passiamo poi a parlare degli anni trascorsi in Seminario: "Il Signore attraverso questa esperienza mi ha fatto una grazia, mi ha dato la possibilità di vivere anni fondamentali, e mi ha sicuramente aiutato tanto perché all'età di 30 anni non è affatto facile cambiare radicalmente ritmi di vita. Il Seminario è un tempo e luogo di formazione, formazione complessa basata anche sul confronto con altre persone chiamate da Cristo a fare il tuo stesso cammino".

Don Giovanni fa un esempio particolare a riguardo, e cioè paragona il Seminario al tempo di preparazione che Gesù stesso offre ai suoi discepoli: "Gesù li prepara piano piano, durante il percorso c'è chi rinnega, chi tradisce, fino a quando sui discepoli discende

lo Spirito Santo e li rende capaci di testimoniare la verità di Cristo al mondo; così il Seminario ti accompagna fino al momento in cui il Signore ti rende suo sacerdote per sempre".

Le prime esperienze da sacerdote impegnano contemporaneamente don Giovanni in due comunità diverse, la parrocchia del Sacro Cuore a Reggio e la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo a Cardeto, con l'aggiunta del ritorno in Seminario come insegnante di Pedagogia. "Sono state due esperienze molto diverse tra loro perché si parla comunque di parrocchie molto differenti ma, nonostante il doppio impegno, questo tempo mi ha dato tanto, mi ha dato l'opportunità di imparare tanto e di confrontarmi con realtà diverse".

Arriviamo, infine, all'inizio della sua attività nella nostra comunità: "La prima impressione che ho avuto in questo breve tempo qui a Ravagnese è stata quella di una parrocchia giovane, con voglia di fare, con realtà importanti di gruppi parrocchiali.

Mi auguro di poter crescere spiritualmente e umanamente insieme a voi, insieme a una comunità nuova; e spero in particolar modo che questa crescita sia reciproca, in maniera tale che la mia presenza qui tra voi rappresenti un aiuto che diventa scambio".

**Katia Ferrara**

## Cattolici nell'Italia di oggi: uno sguardo comune sulla nostra società

“Un’agenda di speranza per il futuro del Paese”. Questo il titolo della 46ma edizione della Settimana sociale dei cattolici italiani che dal 14 al 17 ottobre si è tenuta nella nostra città, offrendo una possibilità concreta di analisi della società contemporanea. Il Teatro “Francesco Cilea” ha ospitato questo rilevante momento di confronto che ha avuto come protagonisti 1200 delegati giunti a Reggio Calabria da tutta Italia. Cinque in totale le assemblee tematiche per provare ad articolare i contenuti della Settimana e offrire alla comunità civile dei riferimenti precisi da parte del laicato cattolico: intraprendere nel lavoro e nell’impresa, educare per crescere, includere le nuove speranze, slegare la mobilità sociale e completare la transizione istituzionale. Un primo monito arriva dal Messaggio del Santo Padre



Il Cardinale Angelo Bagnasco

per la Settimana sociale: “Rinnovo l’appello perché sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnano nell’attività politica senza complessi d’inferiorità. Tale presenza rimane l’obiettivo a cui deve tendere un cammino di formazione intellettuale e morale che, partendo dalle grandi verità intorno a Dio, all’uomo e al mondo, offra criteri di giudizio e principi etici per interpretare il bene di tutti e di ciascuno”. Anche il Card. Angelo Bagnasco, Presidente della Cei, nella sua prolusione ha trattato il tema dell’ingresso dei cattolici nel mondo della politica, sostenendo che è fondamentale puntare a un impegno politico attivo soprattutto da parte di “giovani che si preparino con una vita spirituale intensa e una prassi coerente, con una conoscenza intelligente e organica della Dottrina sociale della Chiesa e del Magistero del Papa, con il confronto e il sostegno della comunità cristiana, con un paziente e tenace approccio alle diverse articolazioni amministrative”. È stato Monsignor Arrigo Miglio, Vescovo di Ivrea e Presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, a spiegare gli obiettivi dell’evento, sottolineando che la Settimana sociale vuole “essere una iniziativa culturale ed ecclesiale di alto profilo, capace di affrontare e se possibile anticipare gli interrogativi e le sfide posti dall’attuale evoluzione della società, essere



strumento di ascolto e di ricerca, offrire occasioni di confronto e di approfondimento su quel che sta avvenendo e su quel che si deve fare per la crescita globale della società, fornire un valido supporto e orientamento alla presenza dei cattolici nella società italiana”. Tra le relazioni che hanno suscitato maggiore interesse spicca quella curata del Prof. Luca Diotallevi, Vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore e docente di Sociologia all’Università Roma Tre. “È inutile attardarsi in pietosi giri di parole: in questo momento la posta in gioco è l’Italia”, ha affermato il sociologo. “Siamo angustiati poiché in gioco non sono solo gli interessi, ma anche affetti e parti della nostra stessa identità. Nessun paese europeo conosce al proprio interno differenziali territoriali, economici e non solo economici, paragonabili ai nostri”. E continua dicendo: “Quella territoriale è solamente una delle dinamiche divaricanti che spingono il paese verso la frammentazione. Altrettanto radicale è la divaricazione tra generazioni con una continua sottrazione di opportunità a danno dei giovani e della quale il declino demografico è la sintesi più fedele e dura.

Segue da pag. 6

Stiamo illudendo i giovani, promettendogli qualsiasi cosa come un diritto, e stiamo derubando i giovani, soprattutto i migliori, privandoli del diritto a giocare alla pari i loro talenti". Il Prof. Diotallevi ha poi concluso il suo intervento palesando il significato della scelta della nostra città per questa iniziativa: "Essere in questi giorni a Reggio ed essere nel Mezzogiorno d'Italia per tutti noi significa che dobbiamo fare meglio e ancora di più: contro la mafia, contro la camorra, contro la 'ndrangheta e contro ogni forma di negazione della vita, plateale o nascosta".

"Pur stando dentro la politica di oggi, al futuro che intendiamo costruire dobbiamo guardare con una visione che è innanzitutto cattolica", ha poi affermato il Prof. Lorenzo Ornaghi, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Questo lavoro sul futuro "richiede ai cattolici italiani l'intelligenza e la capacità di individuare e curare i luoghi ambientali e generazionali in cui sta crescendo la domanda di sentirsi ascoltati e politicamente rappresentati; richiede un rinnovato impegno a far crescere la classe dirigente dell'incombente domani, ad attrezzare già nei luoghi dell'amministrazione e della rappresentanza alle competenze indispensabili per la politica, a



Il prof. Gotti Tedeschi

preparare i giovani all'esercizio di quella leadership che difficilmente può essere inventata e mai improvvisata".

Sul tema delle trasformazioni del sistema politico internazionale è intervenuto il Prof. Vittorio Emanuele Parsi, docente di relazioni internazionali della Cattolica: "L'Europa resta uno dei luoghi di eccellenza dell'azione della società civile, articolata in innumerevoli punti di vista non necessariamente, e per fortuna, concordi sulla visione del sistema politico internazionale e sulla stessa idea d'Europa". "In tutti i Paesi membri – continua Parsi – le differenze tra Paese e Paese e



S.E. Mons. Mondello e il Sindaco Raffa

all'interno dei singoli Paesi restano sostanziali: basti pensare all'incandescente campo della bio-politica o alla regolazione dei rapporti tra lo Stato e le autorità religiose, o all'effettivo ambito di esercizio della libertà religiosa, con particolare attenzione alle manifestazioni più appariscenti o pubbliche delle più intime scelte di fede".

Il Prof. Ettore Gotti Tedeschi, Presidente dell'Istituto per le Opere di Religione, attribuisce al crollo della crescita demografica l'origine della crisi eco-

nomica globale.

"Deve riprendere il ciclo virtuoso anche se il momento attuale è difficile. Si sente la povertà e questo scoraggia le coppie, disincentiva a fare figli. Eppure questi sono il valore più grande. Sarebbe opportuno fare subito una politica di incentivi finanziari e fiscali per le famiglie, per la loro formazione e per il sostegno all'educazione dei figli. Sgravi fiscali per le spese scolastiche, fino a completamento del ciclo di studi, e incentivazioni alle imprese per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro".

La tematica del Mezzogiorno è infine stata discussa dal Prof. Giuseppe Savagnone, direttore del Centro diocesano per la pastorale della cultura di Palermo, che ha affermato in particolare che "le Chiese del Sud sono chiamate a dare il loro essenziale contributo con la loro pastorale ordinaria prima ancora che con singole denunce, attraverso un grande progetto educativo che affronti alla radice i problemi culturali, e anche attraverso una profonda trasformazione della pastorale, a partire da un nuovo protagonismo dei laici".

La Chiesa prende in considerazione la questione meridionale e questo per Savagnone ha un significato specifico: "Non è solo che bisogna curare lo sviluppo del Sud perché è indispensabile a quello dell'intera nazione: bisogna curare uno sviluppo più armonico dell'intera nazione, che comporta necessariamente lo sviluppo del Sud".

**Katia Ferrara**

# La pentolaccia

Sono le 17:30 di un tranquillo lunedì. Presso l'area antistante il Centro Civico di Ravagnese alla spicciolata inizia ad arrivare la gente del quartiere di Ravagnese. Vuole partecipare all'Assemblea pubblica "per dare voce ad una periferia dimenticata che attende da anni importanti progetti", così si legge nei volantini diffusi i giorni precedenti, a firma del Presidente della XIII circoscrizione Nicola Novarro Alampi.

Quattro sono le opere ritenute fondamentali per il territorio di Ravagnese e che si dovrebbero discutere durante l'assemblea: 1) ampliamento ponte Menga; 2) ristrutturazione del Palazzo Portanova; 3) riqualificazione della via intermedia S. Elia; 4) strada di collegamento interna ai quartieri di Ravagnese e S. Elia di fronte al Centro Civico. Il popolo accorre perché sa di avere la possibilità di ascoltare dalla viva voce di illustri esponenti del governo cittadino – almeno così c'è scritto nei volantini – quali provvedimenti intenderà adottare per risolvere i quattro fondamentali problemi.

A mano a mano che la gente arriva, iniziano a formarsi i capannelli.

Qualcuno domanda "ma sicundu tia, chista esti a vota bona oppure venunu mi ndirinnu chi ci voli tempu picchi prima ci vonnu i progetti e poi sannu a trovarli i sordi?"

Qualche altro, da persona navigata, risponde "sta tranquillu chi esti a vota bona. U vici sin-

*dadu si ioca na carta importante."*

Dentro la sala il caldo si fa sentire, il sole nonostante l'ora filtra dalle finestre poste in alto. L'aria è pesante. Si inizia a prendere posto. Qualche striscione appare in alto alla sala. C'è chi si prodiga nei prepara-

toni si accendono.

All'improvviso il brusio cessa: "zitti ca si comincia". Finalmente si inizia. Osservando il palco dalle poltroncine in cui è assiepato il popolo bramoso di ascoltare, l'ordine in cui gli attori principali si sono disposti si presenta, calcisticamente parlando, da destra verso sinistra: il Presidente della XIII Circoscrizione Nicola Novarro Alampi, il Consigliere Comunale Demetrio Martino, il Vice Sindaco Giuseppe Raffa e i Dirigenti Tecnici Pasquale Crucitti e Marcello Cammara.

Fischio d'inizio e il Presidente Novarro Alampi prende la parola. Con grande oratoria illustra le opere fondamentali e necessarie affinché si possa parlare di sviluppo del quartiere Ravagnese.

Tutti ascoltano con grande ammirazione: "Finarmenti unu chi sapi parrari".

Il Presidente parla dell'ampliamento del ponte Menga, che allo stato attuale costituisce una vera e propria strozzatura. Sostiene che si decanta tanto l'ammodernamento e l'allargamento della via Ravagnese, ricordando com'era prima, che si dimentica che l'opera è incompleta e intralcia il traffico veicolare.

Poi passa a parlare del Palazzo Portanova, acquistato dal Comune ma che si presenta in pericoloso stato di abbandono. Quindi è il momento della riqualificazione della via intermedia S. Elia, priva di illuminazione e vero e proprio scario fognario.

COMUNE DI REGGIO CALABRIA

XIII CIRCOSCRIZIONE DI RAVAGNESE

ASSEMBLEA PUBBLICA

"PER DARE VOCE AD UNA PERIFERIA DIMENTICATA CHE ATTENDE DA ANNI IMPORTANTI PROGETTI"

- \* Ampliamento ponte Menga
- \* Ristrutturazione Palazzo Portanova
- \* Riqualificazione Via Intermédia S. Elia
- \* Strada di collegamento interna ai quartieri di Ravagnese e S. Elia di fronte Centro Civico.

- Quattro opere fondamentali per il territorio di Ravagnese -

**LUNEDÌ 10 MAGGIO - h. 17.30**

- Centro Civico Ravagnese -

Interverranno:  
 Il V. Sindaco Giuseppe Raffa  
 L'Assessore ai Lavori Pubblici Francesca Sarica - Consiglieri Comunali  
 Dirigenti tecnici della XIII Circoscrizione

IL PRESIDENTE DELLA XIII CIRCOSCRIZIONE  
 Nicola NOVARRO ALAMPI

tivi. Arriva il ragazzo che sistema le bottigliette d'acqua e i bicchieri di carta sulla scrivania. C'è chi controlla i microfoni, il computer e il video proiettore. C'è chi domanda dal palco "L'audio va bene? Il filmato che vi pare? Vi piace?". Qualcuno scettico "Ma chi simu o teatru? Ca, amu a parrari ri problemi e chiddu 'ndirici si 'ndi piaci? Malu pi nui." Molti sono seduti, altri sono ai lati della sala e scalpitano, vorrebbero avere già la parola per dissertare sugli annessi problemi che affliggono il quartiere. Ognuno ha accanto a sé un interlocutore, le numerose parole si mescolano e i

Segue da pag. 8

In ultimo dell'apertura della strada di collegamento interna ai quartieri di Ravagnese e S. Elia di fronte al Centro Civico che se realizzata permetterebbe di decongestionare il traffico veicolare oltre che permettere a molti genitori di percorrere duecento metri circa in luogo di cinque chilometri per accompagnare i propri figli a scuola.

Qualcuno che assiste in silenzio all'improvviso sussurra al vicino e *"mi pari a mia che chistu parra troppu e poi usa u fioretto. Ca ci voli a sciabola. Altrimenti chiddi nun sentunu."*

Ed ecco che non passa molto tempo che arriva la risposta. Quando la parola passa ad altri attori, che si fanno sentire in modo corale e tra cui si segnalano il Presidente del Comitato spontaneo NAUSICAA, il Presidente del Comitato spontaneo Pro Saracinello. Improvvisamente la nuova ed accogliente sala del Centro civico di Ravagnese si accende.

Si accende ma non si trasforma in un'arena, bensì in una vera e propria pentolaccia, tanto vecchia quanto vecchi e triti e ritriti son sembrati i problemi rappresentati.

Se proviamo a snocciolare questi problemi – che non sono solo i quattro descritti dal Presidente della Circoscrizione – ci si accorge che di positivo c'è soltanto il desiderio di dire basta da parte degli abitanti del nostro quartiere:

- aria irrespirabile a causa del

malfunzionamento del depuratore;

- ennesimo ricordo della mancata apertura del plesso scolastico di Bovetto a causa del problema discarica;
- inquinamento acustico e veicolare determinato dalla presenza dell'aeroporto;
- un parco che non c'è;
- la strada alternativa alla 106;
- la strada che porta a Saracinello dissestata al punto da



poterla definire colabrodo;

- eternit che costituiscono il tetto del capannone assegnato alla parrocchia e non ristrutturato;
- la promessa dell'assegnazione di una sede agli Scout dopo che quella precedente è stata assegnata al circolo didattico Nosside;
- prima pietra per l'inizio dei lavori della Scuola elementare Nosside;
- mancanza di personale oltre che di un Comando del Corpo della Polizia Municipale, vista la presenza dell'Aeroporto, dell'importanza della posizione geografica del quartiere che costituisce porta d'ingresso e di uscita della città dalla parte sud;

- annoso problema del caos veicolare che raggiunge il picco nelle ore di ingresso ed uscita dalle scuole;
- mancata installazione di segnaletica e bande rumorose di rallentamento davanti le scuole;
- richiesta di analisi per la presenza di un vecchio inceneritore nel luogo in cui sorge il centro civico.

Tra i presenti c'è chi si guarda intorno in modo smarrito, confuso. Cerca una risposta alla domanda: *"ma 'nti quali quartiere capitammu? Non simu a Ravagnisi?"*.

A conclusione della serata, il vice sindaco Raffa (ora sindaco), preso atto dei problemi che vive questa porzione del territorio comunale, lascia l'assemblea con una promessa *"ci vediamo tra un mese, dopo l'approvazione del bilancio Comunale. Allora saprò dirvi quali opere saranno realizzate. Certo è un quartiere che merita attenzione."*

Era il 17 maggio. Siamo a ottobre.

Beh... sapete tutti come è andata a finire.

Quest'estate c'è stata la crisi del Governo cittadino. Due amici che avevano partecipato a quella serata hanno avuto modo incontrarsi recentemente.

Uno dei due ha ricordato all'altro *"ti l'aviva dittu chi non c'è nenti. Autru chi quartiere moderno. Riggio nun vindiu mai ranu. A Maronna mi 'ndi varda"*.

**La redazione**

## Foto notizia



Il suo sorriso sincero ha conquistato tutti, soprattutto i più giovani della parrocchia del Buon consiglio di Ravagnese. Qualche settimana fa però, anche per don Nathal, concluso il suo ministero in Italia, è giunto

il momento di tornare in Madagascar, la sua terra natale. "Abbiamo cominciato un cammino che spero aiuti tutti noi a crescere nell'amore di Gesù. Vi chiedo di accompagnarmi nelle preghiere - spiega don Nathal nei momenti dei saluti durante la celebrazione del 26 settembre scorso - affido le nostre vite alla Vergine Santissima". I ragazzi della parrocchia di Ravagnese hanno salutato il giovane sacerdote con un torneo di calcetto, disputatosi al centro sportivo la "Pinetina" e poi, tutti insieme con un rinfresco. In attesa di ricevere nuove notizie dall'Africa, anche se lontani migliaia di chilometri, don Nathal e don Justin (tornato in Tanzania), rimarranno nei della comunità per sempre.

## Lo sapevate che...

### Cosa significa comunicare?

Comunicare deriva dal latino comunicare, un verbo collegato alla parola communis, vale a dire comune. Comunicare indicava l'azione di mettere in comune, rendere comune. La parola non è giunta all'italiano direttamente dal latino popolare, ma furono gli intellettuali, durante il Medioevo, ad acquisirla dal latino per arricchire la lingua. In italiano il termine assume vari significati. Lo troviamo, in una forma particolare, nel linguaggio religioso, dove comunicare vuol dire dare la comunione - il sacerdote comunica i fedeli, amministrando il sacramento dell'Eucarestia. Comunicarsi si usa da parte di chi prende la comunione, ma in questo senso la parola è ormai diventata un termine tecnico, usato soprattutto da sacerdoti e catechisti. I fedeli preferiscono dire ho fatto la comunione. Il significato fondamentale e più diffuso di comunicare è quello di mettere in comune.

## ORARIO DELLE SANTE MESSE

### Ravagnese

Feriale: ore 18,00

Festivo: ore 7,30 - 11,30 - 18,00

### Saracinello

Feriale: Lun. - Mart. - Ven. ore 17,00

Festivo: ore 10,30



### La redazione de "Il Buon Consiglio"

#### "Il Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale della  
Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio - Ravagnese.  
Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09

Redazione: Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio  
Via Ravagnese sup. 168  
89131 - Reggio Calabria  
tel. 0965/640775

Conto Corrente Postale n° 23951486

Per contattarci:

[redazione.ilbuonconsiglio@live.it](mailto:redazione.ilbuonconsiglio@live.it)

**Direttore editoriale:** don Pasqualino Catanese

**Direttore responsabile:** Consolato Minniti

#### Gruppo redazionale:

Annamaria Costantino

Giovanni Cristiano

Gabriella Lax

Annalisa Morello

Katia Ferrara

**Redazione grafica:**

Stefano Martino

Siamo su internet  
<http://buonconsiglio.altervista.org/>